

Siediti, ho una storia da raccontarti

I fatti narrati sono realmente accaduti, ma per la tutela della privacy i nomi veri di molte persone sono stati omessi. In alcun modo l'Autrice con quanto qui riportato intende offendere o ledere la dignità di terzi.

Nathalie Colangelo

**SIEDITI, HO UNA STORIA
DA RACCONTARTI**

Autobiografia romanzata

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Nathalie Colangelo
Tutti i diritti riservati

*Questo libro lo dedico a me
che sono riuscita,
anche se con qualche lacrima
che bagnava il foglio,
a scrivere le mie emozioni,
insomma la mia vita,
lo dedico a mio figlio
che mi ha salvato la vita
e a tutte le persone
che mi sono state vicine
e che mi vogliono bene...*

1

Il telefono squilla e da lì a poco sta per succedere qualcosa, lo so, me lo sento. Mi sembra una scena già vista davanti ai miei occhi, forse per l'orario... forse per sensazione così intensa che anche quella stessa suoneria sembrava più forte e più assordante quella sera...

Le urla... il respiro si ferma.

Chissà perché ci sembra di morire... Siamo lì come morti, con l'ossigeno che a malapena entra e riempie i nostri polmoni o con la gola che sembra farsi sempre più stretta... Gli occhi e la mente si autoconvincono di non vedere, non sentire, di non accettare.

Queste scene sono le uniche che chi si trova lontano dalla famiglia può solo immaginare; il telefono squilla, urla, parti.

Il 15 marzo è toccato a mio nonno, quella sera è toccato a te.

La parte più difficile è di dover accettare o in qualche modo provare a farlo, in modo particolare se a quella persona ci si teneva tanto, se con essa si dividevano dei ricordi, foto, risate, pianti o semplicemente sguardi quando ci si incontrava in giro.

Sembra tutto così scontato, vero?

Eppure, dopo queste telefonate o queste notizie, tutto risale alla nostra mente, ci ricordiamo tutto, anche la più piccola cosa insignificante, del tipo come era vestito l'ultima volta o l'ultimo sguardo che ci martella la mente. È come se lo si vedesse dappertutto e invece, se tutto ciò non succede, facciamo fatica a pensare sempre tutto di ogni persona, a raccontare tutto di lei o di lui, perché diamo per scontato.

È inutile anche autoconvincersi di non farlo più, perché è un errore dell'essere umano, che tu non puoi fare a meno di fare, e sai perché?

Perché, se i tuoi genitori qualche volta non sono d'accordo con te, tu rispondi loro male e magari qualche volta dici anche qualcosa che non vuoi dire. Ma pensiamo anche semplicemente a ogni volta che vorremo fare qualcosa, anche dare una monetina a quel vagabondo, ma la nostra testa ci dice: "Dai, faccio domani!"

Oppure: "Chi me lo dice che non sta meglio di me?"

Perché allora, quando da lontano si scorge con lo sguardo qualcuno che si conosce ma con cui non ci va in quel momento di parlare, vediamo che il tempo vola via e prendiamo il telefono come se fosse la nostra ancora di salvezza?

Ci buttiamo completamente in questo, pensando: “Speriamo che non si fermi a salutare!”

E poi cosa succede a un certo punto?

Che quando è arrivato quel “Lo faccio domani” o la cosiddetta “prossima volta”, il vagabondo con il cappellino che ti diceva buongiorno mentre tu guardavi da un'altra parte non c'è più. Quella persona che, ogni volta che la incontravi, ti salutava o ti tratteneva anche solamente un'ora e mezza a chiacchierare non la trovi più, e sai cosa? La cerchi proprio tu... perché non ci facevi caso, ma tu la vedevi proprio ogni volta che uscivi di casa, prendevi quel telefono come salvagente nel caso avessi incrociato il suo sguardo. Dovevi pur difenderti!

Ma vogliamo ricordare il sentimento che si prova l'attimo dopo che l'abbiamo superata e pensiamo: “Sì, ce l'ho fatta! Evvai, ho vinto!”

Ad oggi cosa abbiamo perso più di ieri?

Ah no, giusto, un'ora e mezza è tantissimo per parlare con una persona, figuriamoci se fossero state due ore!

Poi quella persona fa sempre le stesse domande e io sempre le solite risposte e chissà in un'ora e mezza quante cose avrei fatto se non mi fermava a chiacchierare!

Cosa fai tu in un'ora? Come fai a dire e a sapere che quello che dovevi fare era più importante di quello che non hai voluto fare? Sai quanti sbagli hai fatto e non te ne sei reso conto? Oppure te ne sei reso conto pensando: "Domani la saluto!"

Quanto è scontato questo domani! Lo usiamo molto spesso e non ce ne accorgiamo, come quando ad esempio mia madre mi dice: "Nathalie, metti a posto i vestiti!"

E la risposta è: "Dai mamma, domani, ho da fare adesso!"

O anche quando andiamo a dormire e ci dimentichiamo della buonanotte e quindi pensiamo: "Vabbè ormai sto qua a letto, domani cercherò di ricordare."

Forse sì, quello non era un vero mendicante, forse si travestiva per avere qualche spicchio e si metteva davanti all'Iper Simply, a quella solita entrata e diceva solamente: "Buongiorno", ma noi dovevamo pur far qualcosa.

Allora cosa c'è di meglio che guardare dall'altra parte o fare finta di parlare con il nostro vicino?

Magari quello stronzetto che diceva di essere povero aveva parcheggiato più in là una Maserati o un Limousine, magari poi si sarebbe cambiato in macchina e avrebbe indossato uno smoking, sarebbe andato a mangiare al ristorante o alla sua villa con dei governanti persino!

È così, no? Pensiamo: “E chi me lo dice che in realtà non sta bene?”

E quando pensiamo questo, chissà perché, ci dà la forza di non dargli nemmeno quei due euro, perché forse pensiamo che il suo stare bene possa essere questo: soldi e la bella vita.

Ma sapete la cosa più assurda? Che noi non sapremo mai se quel barbone o semplicemente rompicoglioni dell'Iper ci stia mentendo e no, non lo sapremo mai, a meno che non vogliamo buttare del tempo a spiarlo...

Ma se pensiamo solamente per un secondo a quel giorno e pensiamo che quei due euro, se glieli avessimo dati, cosa avremmo perso?

Due euro? No, lo so che non è per questo, è che avete paura di essere presi in giro...

Ah ecco!

Beh allora non dovremmo nemmeno parlare con i nostri amici più cari o con chi volete voi...

Chi l'ha detto che quell'amico o amica non vi mancherà di rispetto o vi deluderà? Non potete saperlo finché non lo vivete, eppure ci parlate

tutti i giorni con i vostri amici, fino al momento dello sgarro, quando si litiga o semplicemente pensate: “Meglio così, almeno ho capito chi era veramente!”

Sbagliamo sempre, siamo esseri umani, eppure a dare quei pochi spicci a quel signore ci pare di commettere una pazzia, mentendo a noi stessi, e avere due facce: la prima che è quella dell'indifferenza, quando gli facciamo notare che noi non lo abbiamo neppure visto, dal momento che eravamo presi dal guardare il telefono, e l'altra faccia è quella del parcheggio, quando, appena usciti dal supermercato, siamo intenti a vedere dove abbiamo parcheggiato.

Però a noi questo piace così tanto che ci siamo abituati e ci sembra strano e anzi addirittura ci manca se per sbaglio non lo vediamo più; allora pensiamo: “Beh magari non stava poi così messo male, se no sarebbe stato qui anche oggi, no?”

Ci si domanda, ci si chiede se si soffre più per una persona quando si ha il ricordo oppure quando non lo si ha...

Bella domanda... Beh forse si risponde facilmente scegliendo la prima opzione, io però sono la testimonianza che è vera la seconda.

Ora mi direte: “Beh meglio, no? Non ti ricordi o comunque non hai passato del tempo insieme